

# III DOMENICA ORD – A

22 gennaio 2017

*Perché quella luce risplenda*

**Prima Lettura** Is 8,23b - 9,3

*Dal libro del profeta Isaia*

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 26

*Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia  
vita: di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**Seconda Lettura** 1 Cor 1,10-13. 17

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.*

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie.

Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

 **Vangelo** Mt 4, 12-23

*Dal vangelo secondo Matteo*

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

*La terra tenebrosa, terra di Zabulon e terra di Neftali... Galilea delle genti è quella invasa da Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, negli anni 734-732 a.C. Ma proprio lì, secondo il profeta Isaia, apparirà in futuro una grande luce.*

L'evangelista Matteo annuncia che quella luce è Gesù: *quando seppa che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ...nel territorio di Zabulon e di Neftali, ormai abitato in gran parte da non ebrei, popolo che camminava nelle tenebre... Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».* La sua predicazione è rivolta anzitutto alle pecore perdute della casa d'Israele (Mt 15,24).

Notiamo subito che l'inizio della predicazione di Gesù è identico a quello di Giovanni. Esattamente le stesse parole. Significa che *Convertirsi* è il punto di partenza per ogni rinnovamento e per ogni spiritualità, un modo nuovo di rapportarsi a Dio, di ascoltare la sua Parola, di volerla mettere in pratica.

L'evangelista Luca ci aiuta a comprendere il senso di quella conversione: *I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: «Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!» (Lu 17,20-21).* Non è una istituzione, un luogo, un partito, una chiesa.

*Convertirsi* è una dimensione dello spirito, è un atto di amore alla missione stessa di Gesù, aderire alla sua chiamata per condividerne la speranza e la volontà.

*Il regno dei cieli è vicino*, ma mai raggiunto, mai realizzato nella storia, eppure già vivente nel popolo di Dio che ogni giorno si converte a confronto col vangelo.

I primi discepoli di Gesù sono esempi di questa conversione; Egli li trova proprio in quel contesto difficile della Galilea, tra i pescatori del lago, in quella minoranza silenziosa laboriosa e fedele: *Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, da pescatori del lago a pescatori di uomini... Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

Gesù spiegherà in seguito la portata di quelle risposte. *Pietro disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete*

*anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. (Mt 19,27-29).*

Non è una specie di garanzia terrena, ma sguardo al trono della sua gloria e alla rigenerazione del mondo. Un mistero per cui vale la pena offrire e consumare la vita, anche tra difficoltà e incomprensioni.

Quel *popolo che camminava nelle tenebre* esiste ancora, e le tenebre si manifestano in tante occasioni e tanti modi. San Paolo è preoccupato di tenebre che dividono la comunità dei discepoli: *mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie.*

Ho paura delle discordie interne alla Chiesa, e delle resistenze insidiose di quelli che non riescono a percepire lo spirito sempre nuovo del vangelo. Mi sorprende la lettera, quasi una sfida al Papa, dei quattro cardinali, ma soprattutto mi scandalizza il silenzio della Diocesi, che sembra non si accorga di niente, o non si senta coinvolta nel pericolo che la luce si spenga.

Almeno le quattro chiese affidate a quei cardinali potrebbero contestare la presenza dei loro stemmi nella chiesa, e il clero di Roma potrebbe manifestare il rammarico di doverli considerare come membri del clero della diocesi.

Non so se la mia rete ha compiuto bene il suo lavoro; posso solo dire che la rete nella quale sono stato preso io, quella della sua chiamata e del suo servizio non mi ha deluso. *Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

Grande onore poter condividere la sua stessa missione. Ogni cristiano battezzato è innestato nella missione di Gesù e deve annunciare il regno di Dio con la parola, ma soprattutto con la vita e la conversione personale vera profonda sincera.

Il vangelo di questa domenica contiene l'elogio di quelli che *annunciano il vangelo del Regno* come catechisti, o si dedicano ai più poveri nel volontariato, *guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*